

martedì 20 settembre 2005  
ore 17

Piccolo Regio  
Giacomo Puccini

**Ensemble Europeo**  
**Antidogma Musica**  
**Leonardo Boero**, direttore

*In collaborazione con*  
*Antidogma Musica*

## **Ensemble Europeo Antidogma Musica**

**Michele Mo**, flauto

**Renzo Turola**, oboe

**Massimo Mazzone**, clarinetto

**Alberto Brondello**, fagotto

**Marco Tosello**, corno

**Paolo Russo**, tromba

**Gianfranco Marchesi**, trombone

**Maurizio Rosa**, sassofono

**Francesco Gesualdi**, fisarmonica

**Federica Mancini**, arpa

**Marinella Tarenghi**,

**Ancuza Aprodu**, pianoforti

**Riccardo Balbinutti**,

**Thierry Miroglio**, percussioni

**Paolo Volta**, violino

**Claudio Andriani**, viola

**Massimo Barrera**, violoncello

**Enzo Ferraris**, contrabbasso

**Matteo Franceschini**

(1979)

*Di rosso vetro*

per undici esecutori

(prima esecuzione assoluta)

**Paolo Boggio**

(1964)

*Oskar's Circus*

per cinque esecutori

**Ancuza Aprodu**, pianoforte

**Stefano Pierini**

(1971)

*Ad insulam Dulcamara*

per sei esecutori

**Marinella Tarengi**, pianoforte

**Enrico Correggia**

(1933)

*Il grande giorno della sua collera*

per pianoforte obbligato e tredici esecutori

(prima esecuzione assoluta)

**Ancuza Aprodu**, pianoforte

**Paola Calderone**

(1971)

*Il colore dell'aria*

per nove esecutori

**Marinella Tarengi**, pianoforte

Brano vincitore del 1° premio al 23° Concorso Internazionale di composizione ICOMS 2005

Il festival e l'**Ensemble Europeo Antidogma Musica** rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito della cultura musicale non solo in Italia ma anche all'estero. Costituitosi nel 1977 ad opera di giovani concertisti, compositori e uomini di cultura, Antidogma Musica è ormai internazionalmente riconosciuto come uno dei pochi organismi capaci di produrre ed esportare in tutto il mondo programmi estremamente variegati. L'ensemble, a geometria variabile, si presenta in diverse formazioni, dal solista alla piccola orchestra da camera, con un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo in un appassionante e problematico confronto fra le tradizioni e la musica d'oggi: un continuo interscambio di artisti e di esperienze anche attraverso composizioni appositamente commissionate a musicisti italiani e stranieri. Antidogma ha effettuato numerose tournée in tutto il mondo, partecipando a importanti rassegne internazionali: Teatro Colón di Buenos Aires, Biennale di Zagabria, Gaudeamus di Amsterdam, Accademia di Francia di Roma, Musikhalle di Amburgo, Festival di Sofia e di Plovdiv, Rossini Opera Festival, Festival di Rodi, Nuova Consonanza di Roma, Centre Pompidou di Parigi, Università di Santiago de Compostela, Tage Neue Musik di Zurigo, Kulturtage di Karlsruhe e di Salisburgo, Gewandhaus di Lipsia, Musikhochschule di Monaco, Festival di Tashkent e di Samarcanda. Nel 1997 ha realizzato, in collaborazione con altri enti e associazioni, il grande evento "Il Re di pietra: omaggio alla montagna e al grande fiume" al Pian del Re, sotto il Monviso, documentato da un libro edito da Gribaudo e ripreso dalla Rai. Nell'aprile del 2000 ha eseguito in tre concerti per la Biennale Giovani Artisti di Torino venti brani di dieci giovani compositori europei.

**Leonardo Boero**, diplomato in violino e viola, ha proseguito i suoi studi con Ivry Gitlis a Parigi e con Josef Sivo a Vienna. Ha inoltre seguito masterclass con Henrik Szeryng, Franco Gulli, Aaron Rosand, Maya Jokanovic. Come violinista dell'Ensemble Europeo Antidogma Musica ha effettuato numerose tournée e ha partecipato a importanti festival e stagioni concertistiche tra cui Torino Settembre Musica, Ensembles di Valencia, Gewandhaus di Lipsia, Festival Cervantino di Guanajuato (Messico), Università del Maryland, S.Francisco State University, Brandeis University di Boston, Festival di Orléans, Chinon, Weimar. Ha studiato direzione d'orchestra con Arturo Tamayo all'Università di Madrid e con Emilio Pomarico a Milano. Come solista e direttore ha effettuato la prima esecuzione in tempi moderni del *Secondo concerto per violino e orchestra* di Francesco Molino. È direttore artistico dell'associazione ICOMS che organizza a Torino l'annuale Concorso Internazionale di Composizione e insegna presso l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta.

**I**n *Di rosso vetro* si sviluppano simultaneamente due approcci compositivi differenti ma al tempo stesso legati tra loro in maniera inscindibile. Il primo consiste prevalentemente nella creazione e nel successivo mantenimento di un filo conduttore costante, una sorta di punto focale, di nucleo primordiale virtualmente statico e immobile; il secondo, più articolato, si presenta con una maggiore frammentarietà, come una successione di eventi e gesti musicali diversi tra loro.

L'idea centrale, ispirata dalla lettura de *L'invetriata* di Dino Campana e dall'esplorazione del potenziale gestuale e teatrale dei suoi versi, è mantenere all'interno di un clima apparentemente sereno («La sera fumosa d'estate dall'alta invetriata mesce chiarori nell'ombra») un nucleo sistematico di forte drammaticità e inquietudine, un cuore vivo e inquieto che pulsa costantemente («nel cuore della sera c'è, sempre una piaga rossa languente»). Nel brano ho identificato questa sorta di continuum con un "canto penetrante", una sorta di grido acuto quasi sempre in ombra. Esso emerge chiaramente in due situazioni diverse: come canto che si districa tra i vari strumenti (lavorando prevalentemente sul timbro con l'intenzione di creare un meta-strumento che si muove all'interno dell'ensemble) e come vero momento solistico, parafrasi di una solitudine dolorosa rappresentata da una cadenza del violoncello. Il carattere è graffiante, drammatico, e il violoncello "canta" in un registro "innaturale", acutissimo e lacerante. È attorno a questo centro d'interesse che si susseguono poi eventi e gesti musicali di natura opposta, a tratti in volontario contrasto con il flusso melodico costante: episodi ritmici, ossessive pulsazioni, fasce sonore oscure, improvvisi rintocchi acuti e luminosi.

**Matteo Franceschini**

*Oskar's circus*, scritto per il 2004 Birmingham Chamber Music Society Prize, costituisce, con *Oskar's dream* per corno di bassetto e *The stained glass island I* per orchestra, il *corpus* del mio dottorato di ricerca (PhD) presso la University of Central England.

I tre brani, legati da forte affinità tematica e stilistica, sono un omaggio a *Die träumenden Knaben*, opera giovanile di Oskar Kokoschka consistente di otto litografie e un poema che narra la fantasia onirica di un adolescente turbato, come il giovane Törless di Musil, dal risveglio della propria sessualità. Le litografie rimandano a un immaginario Medio Evo, un'infanzia dell'Umanità la cui essenzialità primitiva possiede un lato ludico e uno "perturbante" al contempo. Esse non

costituiscono l'apparato illustrativo del testo, come la musica non vuole esserlo né del testo né delle litografie. Essa cerca di mimare il segno duro e stilizzato e la vividezza cromatica delle immagini con un impianto generale a mosaico. Con una logica vicina al montaggio "per stacchi" cinematografico, strutture ritmiche complesse si alternano brutalmente a episodi cadenzanti.

*Circus* va qui inteso sia nel suo significato giocoso-funambolico (i "numeri" acrobatici a ogni ritorno variano accentuando sempre più i virtuosismi) sia come "circolo": orbita (poetica) onirico-perturbante del suo dedicatario.

A questo proposito, come simbolico "horrorifico" *cantus firmus* dell'intero lavoro, ho inserito, variato, un motivo-carillon tratto dal film *La bambola di cera* di Freddie Francis.

**Paolo Boggio**

«Si percorre il deserto con residui  
di qualche immagine di prima in mente,  
della Terra Promessa  
nient'altro un vivo sa».

(*Ultimi cori per la terra promessa* - Giuseppe Ungaretti)

*Ad insulam Dulcamara* prende il titolo da una delle ultime tele di Klee (*Insula Dulcamara*, 1938) in cui l'autore auspica un equilibrio tra il *facile* e il *difficile* (il *dulcis* e l'*amarus*). Questo stato, raggiungibile attraverso la martirizzazione dell'individuale, del soggettivo, non punitivamente, ma come "smembramento di sé", è dimenticarsi e rimanere estasiati dalla propria immagine assente.

Idea centrale è il *deserto*, un luogo *relativo* dove, in assenza di staticità, agisce un'energia che torna sempre al punto di partenza, pendolare ed eterna; deserto come isola dove imparare ad ascoltare, dove le piaghe del martirio diventano canali di ricezione e dove la luce accecante e il buio tolgono la possibilità di vedere e raffigurarsi.

All'interno della composizione si nascondono rimandi musicali lontani nella storia e nella geografia: come succede in un'altra tela di Klee (*Der Gott des nördlichen Waldes*) è possibile intravedere ("intrasentire") una storia senza aver però mai la certezza che non si sia trattato solo di un'illusione, sensazione da accogliere come sintomo dell'amnesia montante e ricercata.

**Stefano Pierini**

Enrico Correggia, compositore e operatore musicale, è nato a La Spezia il 17 dicembre 1933; ha la sua attivo i diplomi di pianoforte e di composizione sostenuti come privatista presso il Conservatorio di Parma, una laurea in giurisprudenza, corsi di perfezionamento pianistico e di direzione d'orchestra sostenuti al Mozarteum di Salisburgo rispettivamente con Zecchi, Leinsdorf, von Matačić, von Karajan. È il fondatore della Corale Universitaria Torinese, di Antidogma Musica, dell'ICOMS, della Camerata Strumentale Casella. Ha ricevuto un premio al Concorso Internazionale del Teatro Regio di Torino per l'opera da camera *AYL* (su testo di Italo Calvino), con la quale nel '74 ha inaugurato il Piccolo Regio appena costruito. Docente di composizione al Conservatorio di Torino per ventitré anni, si è ritirato dall'insegnamento per dedicarsi esclusivamente alla composizione e all'organizzazione di concerti. Organizzatore infaticabile, ha ottenuto decine di commissioni da enti e paesi stranieri e ha realizzato con l'Ensemble Antidogma, di cui è direttore artistico, più di 600 concerti, di cui 300 all'estero, portando la musica dei compositori italiani in tutto il mondo.

*Il grande giorno della sua collera* è stato scritto appositamente per l'edizione di Torino Settembre Musica 2005. Si tratta di un brano per ensemble in cui il pianoforte ha una parte predominante, quasi solistica. Il titolo è tratto da un quadro dell'arte visionaria del 1900.

### **Enrico Correggia**

La composizione è stata commissionata dal Divertimento Ensemble nel 2005 e si articola seguendo lo schema e la tematica di *Lucientes*, opera per orchestra vincitrice del primo premio al Secondo Concorso Internazionale Settimane Musicali di Stresa. L'idea compositiva scaturisce dall'indagine intorno alla valenza semantica attribuita ad altezze specifiche e al "colore intervallare", inteso quale embrione primigenio dell'organismo "armonia". Nero, bianco e i tre colori fondamentali (rosso, giallo e blu) sono ricondotti a una dimensione archetipica originaria. Le cinque sezioni che si susseguono l'una all'altra senza soluzione di continuità, si richiamano a un colore specifico indicato in partitura nella lingua dell'Antico Testamento: Tehom (tenebre), Adamah (rosso), Zahóv (giallo oro), Tekélet (blu), Lábán (bianco).

### **Paola Calderone**